Continua l'assalto ai supermercati Poca gente in giro

La città. Facile trovare parcheggio e pochi passanti
Grandi provviste di biscotti, pasta, acqua e latte

PAOLA SANDIONIGI

La città ieri mattina si è svegliata con nuove priorità: una su tutte quella di riempire le dispense con prodotti a lunga conservazione, e così i supermercati in poco tempo hanno fatto di nuovo il pienone, dopo il primo "assalto" di domenica pomeriggio.

Semi deserto il salotto buono in mattinata, quasi un gioco da ragazzi trovare posteggio, le strade principali tutt'altro che trafficate.

Tanti clienti

Nel pomeriggio tanta gente sulla pista ciclabile dalle Caviate a Pradello, probabilmente molti spinti anche dalla bella giornata di sole. Bar chiusi dalle 18, studenti in vacanza per una settimana, e l'invito ad evitare i luoghi affollati hanno liberato il centro città.

Di contro i supermercati ieri hanno rischiato di diventare le zone maggiormente a rischio contagio, con un continuo viavai di clienti.

«Tra domenica e lunedì si è registrato un incremento di vendita di prodotti a lunga conservazione di utilizzo quotidiano come biscotti, pane in cassetta, pasta, acqua, latte a lunga conservazione, fagioli e carne - spiega **Cesare Rossi**, vice direttore di Confesercenti -. Si percepisce un allarmismo che va oltre il buon senso, è bene fare le scorte come solitamente è uso, però ci troviamo di fronte ad una corsa ai beni primari esagerata, considerato che non c'è nessun blocco sulla consegna dei prodotti alimentari».

Acquisti lievitati anche nei piccoli negozi, dove invece di una confezione di biscotti se ne acquistano un paio, con un occhio attento alla data di scadenza. Il rischio di una psicosi che cresce e che coinvolge tutti o quasi.

Scenari insoliti per la città e il territorio, un continuo viavai anche nei supermercati fuori Lecco, dove la fotografia è stata ovunque la stessa con gli scaffali vuoti, nonostante i commessi pronti a riempire. Vendite sopra la norma per i prodotti igienizzanti, dagli sgrassatori ai saponi liquidi, passando per la carta igienica e i rotoli di carta mille usi. Carrelli pieni come quelli delle spese per il pranzo o il cenone di Natale, con la differenza che più che prelibatezze si punta ai prodotti di consumo quotidiano.

> Il rischio di una psicosi aumenta e coinvolge sempre più persone

> Tanti hanno approfittato del sole per un passeggiata sulla ciclabile

Sul lungolago

Una mattinata assonnata in centro città con le piazza semi vuote, le vie quasi deserte e le vetrine buie considerato anche che ieri era lunedì e per abitudine i negozi non aprono in mattinata, salvo i supermercati, gli alimentari e le catene della grande distribuzione.

Nel pomeriggio tutta un'altra storia con i più che sono usciti a fare quattro passi sul lungolago e da lì verso la ciclabile. Chiuse le scuole anche la stazione era semi deserta e i treni con pochi passeggeri. Scuole chiuse ma niente vacanza perché gli insegnanti stanno inviando agli alunni indicazioni per portarsi avanti con le lezioni, soprattutto per le quinte superiore che dovranno affrontare l'esame di maturità.

Piazza Cermenati deserta nel primo pomeriggio di ieri, così si presentavano anche le altre piazze del centro cittadino. Sotto, gli scaffali vuoti di un supermercato

Il coprifuoco all'ora dell'aperitivo «Una decisione incomprensibile»

Bar chiusi alle 18. Contrariati gli esercenti ma anche i clienti: «La sera siamo più contagiosi?» Le serrande abbassate hanno dato un aspetto insolito alle strade - Controlli discreti della polizia

STEFANO SCACCABAROZZI

Il coprifuoco per il coronavirus cancella l'aperitivo dei lecchesi. Ieri, alle 18, come disposto dall'ordinanza regionale per contrastare il diffondersi dell'epidemia, le serrande di bar e locali si sono abbassate, sotto lo sguardo perplesso dei cittadini a passeggio.

Occasioni di ritrovo

Il provvedimento, finalizzato a diminuire le occasioni di ritrovo, dispone infatti la chiusura fino alle 6 della mattina successiva dei luoghi commerciali, di intrattenimento o svago, come pub, bar e discoteche, a esclusione dei ristoranti. Passeggiando per il centro di Lecco, quindici minuti prima dell'entrata in vigore del coprifuoco, era possibile notare i tanti lecchesi che ancora affollavano i locali pubblici. Su ogni vetrina il cartello con la segnalazione della chiusura anticipata alle 18 per l'emergenza coronavirus. Un quarto d'ora prima dello scoccare del coprifuoco, diversi commercianti hanno iniziato le operazioni di chiusura, ammassando le sedie, avviando le pulizie, segnalando ai clienti che stavano per chiudere. Qualcuno, per non correre rischi, ha addirittura anticipato la scadenza. Altri hanno sforato di qualche minuto, proprio per non dover allontanare i clienti ancora presenti nel locale. C'è poi chi, in posizione più defilata, ha tirato avanti fino alle 18.30, salvo poi adeguarsi al provvedimento.

A evitare le maglie dell'ordinanza regionale sono stati solo quei locali che sulla propria licenza hanno indicata anche l'attività di ristorazione, che però dovrà essere l'unica effettuata dopo il coprifuoco. Anche tra essi, comunque, c'è chi nel dubbio, per la prima sera di applicazione del coprifuoco, pur potendo rimanere aperto ha preferito prudenzialmente chiudere.

Tabaccherie e sale giochi

Il provvedimento ha colpito anche le tabaccherie con slot machine, considerate come luoghi di aggregazione e quindi tenuti ad anticipare la chiusura. Nel momento in cui le saracinesche si sono abbassate, il centro cittadino era ancora pieno di persone che incredule e contrariate osservavano la serrata chiedendosi se fosse utile un provvedimento che permette di ritrovarsi nei locali fino alle 18, impedendolo nelle ore serali. Preoccupati gli esercenti in merito alla possibilità di riuscire ad andare avanti a lungo in questo modo, senza forme di sostegno economico. Un'atmosfera, quella che si respirava in centro città poco dopo le 18, davvero particolare, con le proiezioni carnevalesche a illuminare gli edifici di piazza Garibaldi nonostante il Carnevalone sia stato annullato e le luci blu delle auto della polizia che si riflettevano sulle vetrine. Nella prima giornata di coprifuoco, infatti, nessun controllo capillare, ma la presenza ben evidente delle forze dell'ordine a segnalare ai commercianti la necessità di rispettare l'orario di chiusura.

Un bar del lungolago che ieri ha chiuso prima delle 18 per rispettare l'ordinanza regionale

In 125 anni

Mai successo La Canottieri non è aperta

Il Coronavirus è arrivato laddove nemmeno le due Guerre Mondiali erano riuscite. Per la prima volta in quasi 125 anni di storia, ieri, il circolo Canottieri di Lecco non ha aperto.

«Abbiamo i verbali che dimostrano - spiega il presidente Marco Cariboni - che una situazione del genere non era mai successa nemmeno nei periodi bellici, la nostra attività non si era mai interrotta. Per effetto del Coronavirus e quindi dell'ordinanza regionale questa volta abbiamo dovuto chiudere tutti i locali».

È stata quindi sospesa l'attività agonistica, chiusa la palestra per i soci, il ristorante e i luoghi di ritrovo. Rimane il cancello aperto per permettere di usufruire dell'area esterna: «Anche per dare un segnale di continuità abbiamo voluto lasciare la possibilità di venire in Canottieri, sedersi sulle panchine e guardare il lago. Coglieremo questa occasione per una disinfezione generale della struttura».